



LIBRI

L'opera omnia del poeta friulano, inediti compresi

Pierluigi Cappello
Un prato in pendio

Bur 2018
496 pagine
16 euro



LIBRI

Quando l'umanità inventò i freaks

Leslie Aaron Fiedler
Freaks. Miti e immagini dell'io segreto

Il Saggiatore 2018
320 pagine
27 euro



LIBRI

I silenzi fra un padre e un figlio

Miljenko Jergović
Radio Wilimowski

Bottega errante 2018
168 pagine
17 euro



Con nuove poesie e prose inedite, il volume *Un prato in pendio* (Bur) raccoglie tutte le liriche del friulano Pierluigi Cappello, scomparso cinquantenne il primo ottobre del 2017. In carrozzina fin da giovane a causa di un incidente, ha scritto fino agli ultimi giorni anche sulla malattia. «Su piccoli taccuini, non per vezzo; per praticità. Adagiato e stanco come sono, un tablet sarebbe pesante, anche se rapido. Il taccuino no. E se usassi una biro anziché la matita le parole si arresterebbero dopo poche righe; l'inchiostro non può andare in salita», annota. Otto poesie le ha «strappate» a condizioni di salute sempre più precarie. Le tre prefazioni di Alessandro Fo, Gian Mario Villalta ed Eraldo Affinati, voci illustri della letteratura italiana, inquadrano l'opera di Cappello nel panorama poetico del nostro Paese. Aveva collezionato riconoscimenti importanti, dal Montale Europa (2004) al Bagutta Opera Prima (2007) e al Viareggio-Rèpaci (2010). Nel 2012 aveva ricevuto il premio Vittorio De Sica sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. **L.B.**

Leslie Fiedler è stato uno dei critici letterari più rappresentativi del Novecento. Sempre ossessionato dalla figura dell'outsider, dello straniero e dell'altro alla fine degli anni Settanta appunta la sua attenzione sui freaks, letteralmente scherzi di natura, fenomeni da baraccone, persone dall'aspetto mostruoso. Ne viene fuori un corposo volume, intitolato appunto *Freaks*, in cui l'autore, capace di passare con disinvoltura dalla narrativa alla saggistica, si cimenta in una dettagliata disamina di tutte quelle anomalie del corpo (e talvolta della mente) che per tanto tempo hanno richiamato folle di spettatori nei circhi d'Oltreoceano e non solo. Così, nel libro ripubblicato da Il Saggiatore, si incontra un carosello di personaggi che, nel corso delle varie epoche, hanno esercitato sul pubblico una fascinazione densa di curiosità e repulsione. Nani, giganti, ermafroditi, donne barbute, fratelli e sorelle siamesi si affacciano malinconici dalle pagine di questo volume ricordandoci che la loro storia appartiene a tutti. Perché, allora come ora, sono le maggioranze a stabilire il perimetro invalicabile di un'umanità, che si autodefinisce espellendo altri esseri umani, diversi per aspetto, morfologia e storia personale. **A.P.**

Esiste qualcosa di struggente nel rapporto fra un padre vedovo e un figlio con tubercolosi ossea: l'incapacità o il senso di colpa del genitore di non riuscire a intercettare i bisogni profondi che forse la mamma avrebbe intuito. Ma anche la complicità diretta che si crea ascoltando insieme una radiocronaca di calcio, senza bisogno di mediazioni. Lo racconta con una narrazione piana il romanzo *Radio Wilimowski*, del bosniaco Miljenko Jergović, tradotto da Bottega errante. I protagonisti sono il polacco Tomasz Mieroszewski, un professore di Cracovia in pensione, e il figlio David Jan, che aveva otto anni alla morte della madre e tre quando gli fu diagnosticata la malattia dopo una caduta dalle scale mentre «stava giocando con un giocattolo meccanico, un pagliaccio a molla, che il padre gli aveva portato da un viaggio». La caduta provoca solo «una piccola protuberanza sulla gamba sinistra. Quella protuberanza [...] crebbe, e poi, gradualmente, il corpo del ragazzo si deformò, come una bambola di cera dimenticata accanto al focolare». Nel giugno del 1938 padre e figlio seguono via radio, da un hotel sull'Adriatico, la partita dei Mondiali di calcio fra Polonia e Brasile in cui il giocatore Ernest Wilimowski diventa leggendario: da qui il titolo del libro. **L.B.**